

→ **Seconda marcia indietro** dopo quella sulla pubblicazione di nuove foto sulle torture

→ **Cia minaccia guerra di dossier** «Anche i democratici sapevano». Bufera su Nancy Pelosi

Dietrofront di Obama, tribunali militari per i detenuti di Guantanamo

Tribunali e torture. Doppia bufera sulla Casa Bianca. Obama annuncia il ripristino dei tribunali militari speciali ma con regole modificate, mentre i repubblicani chiedono la testa della Speaker della Camera.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Misteri e veleni. Veleni e ricatti. Le pressioni dei comandi militari, i dossier «avvelenati» predisposti dalla Cia. Nel mirino la Speaker (presidente) democratica della Camera: Nancy Pelosi. C'è tutto questo dietro il dietrofront di Barack Obama sulla pubblicazione delle foto sulle torture praticate dalla Cia e da forze speciali dell'esercito contro terroristi, o presunti tali, di Al Qaeda. Veleni sparsi nel giorno in cui Barack Obama annuncia che i tribunali militari del Pentagono riprenderanno a processare i detenuti di Guantanamo ma con regole modificate. Le attività delle commissioni militari speciali, istituite dal presidente George W. Bush all'indomani dell'attacco all'America dell'11 settembre 2001, erano state congelate da Obama lo scorso gennaio, in concomitanza con l'annuncio della volontà di chiudere la prigione di Guantanamo entro la fine del 2009.

ALTRO FRONTE CALDO

Obama, in una dichiarazione diffusa dalla Casa Bianca, ha ora deciso di far riprendere l'attività ai tribunali militari, una decisione destinata con ogni probabilità a suscitare polemiche nel suo stesso partito. Il presidente ha spiegato che il passo è necessario «per avere più tempo per permetterci di riformare le procedure delle commissioni militari» ma ha confermato che come strumento quest'ultime resteranno in vigore. Obama ha preannunciato che il Pentagono informerà il Congresso di una serie di modifiche previste per l'iter giudiziario militare, a partire dal divieto di usare come fonti di prova dichiarazioni ottenute dai detenuti «usando meto-



Foto di Jason Reed/Reuters

Obama sotto pressione si gratta la testa

FEBBRE SUINA, CHIUSE 3 SCUOLE

Nel giorno in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha annunciato 1.000 nuovi casi di febbre suina nel mondo, le autorità di New York hanno chiuso tre scuole.

di di interrogatorio crudeli, disumani e degradanti che non saranno più ammessi». Le commissioni militari, secondo Obama, «sono un foro legittimo per i processi, una volta riportate nell'ambito dello stato di diritto» e il lavoro che la Casa Bianca intende

fare in questo senso con il Congresso, ha aggiunto, permetterà di avere un sistema «che rappresenta la modalità migliore di proteggere il nostro Paese, mentre manteniamo i nostri valori più importanti»

PELOSI NEL MIRINO

Dai tribunali alle torture. La Cia va al contrattacco. A colpi di dossier. In particolare, un documento di 10 pagine elenca 40 incontri durante i quali gli 007 spiegarono, «senza reticenze o omissioni» ai capi del Congresso come venivano interrogati i detenuti. Nell'occhio del ciclone è soprattutto la Speaker della Camera, Nancy Pelosi. «I nostri documenti dell'epoca dimostrano che nel set-

tembre 2002 agenti della Cia informarono il Congresso sugli interrogatori di Abu Zubaydah, descrivendo le tecniche di interrogatorio praticate», ha detto il capo della Cia Leon Panetta, dopo che la Pelosi, parlando l'altro ieri con giornalisti, aveva accusato l'amministrazione Bush e la Cia di «aver messo fuori strada il Congresso degli Stati Uniti». Accuse drammatiche, in replica agli attacchi dei repubblicani secondo cui la Pelosi era al corrente da anni sull'uso del waterboarding (annegamento simulato), ma aveva preferito tacere per opportunismo. L'altro ieri, parlando con i giornalisti, la Speaker ha ribadito di avere ricevuto l'assicurazione, in un briefing ricevuto dalla Cia il 4 settembre 2002, che «il metodo di interrogatorio del waterboarding non era usato». Nello stesso incontro con la stampa la Speaker ha però ammesso di avere appreso del waterboarding all'inizio del 2003 in modo informale, da parte di un membro del suo staff che aveva partecipato a un incontro con altri parlamentari. La Pelosi, che adesso è in prima linea tra chi chiede alla Casa Bianca l'istituzione di una «Commissione Verità» sugli anni di George W. Bush, era capogruppo democratico nella commissione intelligence nel 2002, e leader della minoranza democratica alla Camera nel 2003. «Con quelle frasi ha sollevato più interrogativi anziché dare risposte», afferma la ex portavoce della Casa Bianca sotto Bush, Dana Perino, mettendo in dubbio la credibilità della leader democratica. «Ha mentito alla Camera, deve essere messa sotto inchiesta. Uno Speaker della Camera non può mentire al Paese su questioni di sicurezza nazionale», alza il tiro il suo predecessore repubblicano, Newt Gingrich, che attualmente non riveste alcun ruolo istituzionale, ma resta una voce ascoltata nel partito di opposizione. Mentre Steve King, un deputato dell'ala destra repubblicana, chiede «tout court» le dimissioni della Speaker, da lui definita «una nemica della sicurezza nazionale». ♦